PERIODICO MENSILE DEL MOVIMENTO "TRA NOI"
Anno LXV **10** / 2020

# tra NOI

PER LA SPIRITUALITÀ DELL'ACCOGLIENZA

Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 DCB - Roma

## "Il nostro cuore deve essere un altare"
(Don Orione)

**CHIESA**
Tutti diversi, tutti fratelli

**ATTUALITÀ**
L'immigrazione legale conviene a tutti

tra Noi Periodico mensile del Movimento "Tra Noi"

Direttore responsabile: **Matilde Gana**

Coordinamento redazionale:
**Antonella Simonetta**

Fotografie: Archivio fotografico "Tra Noi"

Fotocomposizione e stampa:
**Mancini Edizioni s.r.l.** - Roma
Cell. 335.5762727 - 335.7166301

Redazione centrale: Via Machiavelli, 25 - Roma
Direzione, amministrazione e redazione "Tra Noi":
Via Monte del Gallo, 113 - 00165 Roma
Tel. 06.77200309 - 06.39387355 - Fax 06.39387446
movimentotranoi@virgilio.it
www.movimentotranoi.it

Tra Noi viene inviato gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta. Si sostiene grazie al contributo volontario dei Membri del Movimento "Tra Noi" e alla generosità dei lettori a cui stanno a cuore questa rivista e le sue finalità.

CCP **n. 26933002** intestato a:
Associazione "Tra Noi"
via Machiavelli, 25 - 00185 Roma

Per richiedere l'abbonamento o per qualunque corrispondenza contattare il Tra Noi.

Raccomandiamo di comunicare tempestivamente qualunque cambio di indirizzo onde evitare inutili spese postali.

Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 DCB - Roma

Finito di stampare: **Ottobre 2020**

IN QUESTO NUMERO

**2 Editoriale**
*La condivisione porta dell'accoglienza*

**3 Camminiamo insieme**
*Chiesa, sacramento universale di salvezza*

**4 Riflessioni**
*I due volti dell'America*

**6 Attualità**
*L'immigrazione legale conviene a tutti*

**8 Chiesa**
*Tutti diversi, tutti fratelli*

**10 Nello spirito di don Orione**
*Portate gli uni i pesi degli altri*

**11 Gocce di spiritualità**
*"E liberaci dal male"*

**15 Il racconto**
*Trovare la soluzione*

**16 L'angolo dell'arte**
*A passeggio nella Divina Commedia alla ricerca della Madre*

**19 Testimonianza**
*Lo straordinario nell'ordinario*

**20 In diretta dal Movimento**
20 *Hanno creduto all'Amore*
21 *Cara Maria Rosaria*
21 *Dal Diario di una Tranoista della Prima Ora*
22 *Da Mattarella medaglia d'oro a Willy Monteiro e a don Robrto Malgesini*
23 *Festa di ringraziamento per i 19 anni del Tra Noi ad Araguaina e per gli 11 anni del Tra Noi a Presidente Prudente*

*In copertina: don Sebastiano Plutino celebra durante un soggiorno formativo TRA NOI*

**EDITORIALE**

# La condivisione porta dell'accoglienza

*Gesù ha condiviso in tutto, tranne il peccato, la nostra condizione umana ed anche per noi è essenziale essere disposti a condividere per poter accogliere, chiamati ad essere in relazione fraterna, come recita l'art. 2 dello Statuto del nostro Movimento.*

*Il motivo di questa relazione fraterna si rafforza nel "vedere in ciascuno il volto di Dio", come dice don Orione. Siamo nell'umano-divino che ci caratterizza come figli dell'unico Padre e nella sua enciclica il Papa lo porge nell'incessante desiderio di condividere con tutti gli uomini la realtà misteriosa, ma stupenda dell'essere fratelli, del vivere il momento presente colmando di amore ogni relazione, senza discriminazione di alcun tipo.*

*Il primo passo è per noi la condivisione ossia il tendere a farsi uno con l'altro accogliendo la diversità come ricchezza, il rapporto come spiegazione del nostro stesso essere che si conosce e realizza con l'altro.*

*La condivisione richiede dunque innanzitutto il desiderio di perdersi per ritrovarsi, del fare spazio nella mente e soprattutto nel cuore alle idee, pensieri, gioie e dolori dell'altro senza giudicare e soprattutto imporre, forse ingenuamente, la propria visione, piuttosto che creare le condizioni per un sano discernimento che porta a scelte oculate e sapienti, seppur a volte difficili o dolorose.*

*Questa porta conduce all'accoglienza vera e profonda dell'altro che si sente amato e supera la grande solitudine che attraversa il nostro tempo. Il nostro carisma anche alla luce dell'enciclica del papa si fa ogni giorno più attuale e per noi più impegnativo, consapevoli di avere la responsabilità di vivere e trasmettere il dono della spiritualità dell'accoglienza, di consentire a tutti di fare l'esperienza di "come è bello che i fratelli si trovino insieme" e cantino di gioia, pur nella fossa dei leoni.*

*Don Plutino sottolineando il mistero della Chiesa come sacramento universale di salvezza ci favorisce il cammino a volte difficile della condivisione, mentre i due volti dell'America ci indicano le diverse modalità e la proposta di una immigrazione legale quale possibile risposta ai segni dei tempi e convenienza per tutti.*

*Tutti diversi, tutti fratelli sono considerazioni orionine alla luce dell'enciclica del papa e don Orione ci invita a portare gli uni i pesi degli altri.*

*"Ma liberaci dal male" commentato da don Marco si fa espressione di una condivisione piena per l'avvento del Regno di Dio ed il "trovare la soluzione" del racconto è lo sforzo di condividere per una scelta sapiente.*

*Esempio e modello di condivisione è Maria, che Giulia Romano ci presenta "a passeggio nella Divina Commedia", e la testimonianza di suor Maria Plautilla orionina indica come a tutti è possibile vivere in modo straordinario l'ordinario.*

*I recenti lutti vissuti nel Tra Noi: da Willy, al quale il presidente della Repubblica ha riconosciuto la medaglia d'oro al valore civile, a Vincenza e Maria Rosaria fanno da terreno fertile per ringraziare il Signore degli Anniversari delle Case Tra Noi del Brasile.*

*E anche così che si condivide, lo ha testimoniato la Comunità Capoverdiana con la festa della Madonna del Rosario a Casa TRA NOI.*

*LA REDAZIONE*

# Chiesa, sacramento universale di salvezza

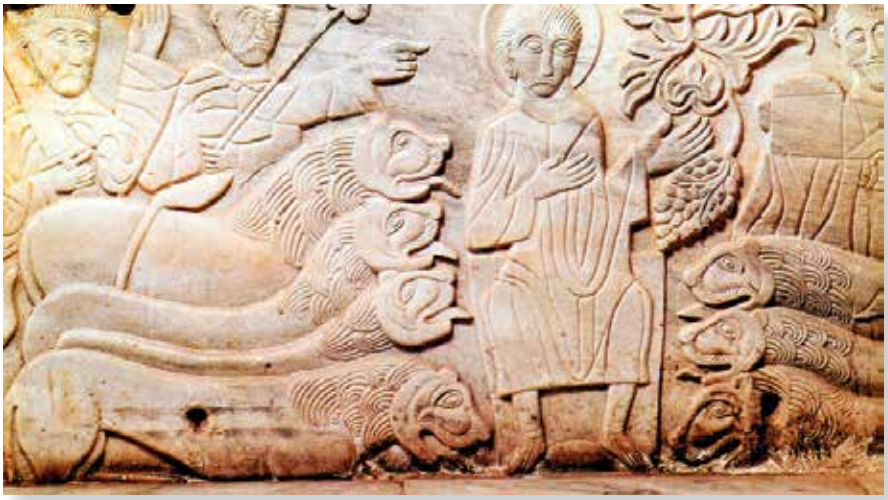
Come il Cristo fu inviato dal Padre per annunziare il messaggio di salvezza, così Gesù mandò i suoi discepoli per annunziare il mistero della salvezza e comunicare la buona novella.

Anche tutti noi siamo deputati dal Padre a portare il messaggio di salvezza a tutti gli uomini.

L'unione della famiglia umana viene molto rafforzata e completata dall'unità della famiglia dei figli di Dio fondata sul Cristo.

La missione che Cristo ha affidato alla Chiesa non è di ordine politico, economico e sociale; il fine infatti, che le ha prefisso, è di ordine religioso. Eppure da questa misssione religiosa scaturiscono dei compiti, della luce e delle forze, che possono contribuire a costruire e consolidare la comunità degli uomini secondo LA LEGGE DIVINA. Così pure, dove è possibile, la Chiesa deve suscitare delle opere al servizio dei poveri.

La Chiesa, inoltre, riconosce tutto ciò che di buono si trova nel dinamismo sociale odierno; soprattutto l'evoluzione verso l'unità, il processo di una socializzazione civile ed economica a promuovere l'unità corrisponde alla intima missione della Chiesa, la quale è appunto «in Cristo quasi un sacramento, ossia SEGNO E STRUMENTO DI INTIMA UNIONE CON DIO E DI UNITÀ DI TUTTO IL GENERE UMANO». Così, al mondo, mostra che la vera unione sociale esteriore discende dalla unione delie menti e dei cuori, ossia dalla fede e da quella carità, con cui la sua unità è stata indissolubilmente fondata nello Spirito Santo. Infatti, la forza che la Chiesa riesce a immettere nella società umana contemporanea, consiste in quella fede e carità portata dall'efficacia della vita, e non dall'esercitare con mezzi puramente umani un qualche dominio esteriore.



*"Daniele nella fossa dei leoni"*, pluteo marmoreo del XI sec. Museo diocesano di Oristano

Per questo motivo la Chiesa esorta i suoi figli, come pure tutti gli uomini, a superare, in questo spirito di famiglia proprio dei figli di Dio, ogni dissenso fra nazioni e razze, e a consolidare interiormente le giuste associazioni umane.

La Chiesa considera con grande rispetto tutto ciò che di vero, di buono trova nelle istituzioni ed è in armonia con la sua missione. Niente le sta più a cuore che servire al bene di tutti e potersi liberamente sviluppare sotto qualsiasi regime che rispetti i diritti fondamentali della persona e della famiglia, e riconosca l'esigenza del bene comune.

Ne deriva che ogni fedele, se non vuole tradire la sua fede deve essere un segno di salvezza per tutta l'umanità e assumersi la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero.

I laici hanno responsabilità attive dentro tutta la vita della Chiesa, non solo sono tenuti a procurare l'animazione del mondo con lo spirito cristiano, ma sono chia-

mati innanzitutto ad essere testimoni di Cristo nella società umana.
Come cristiani e perdippiù impegnati nel Tra Noi, siamo dei chiamati e mandati a portare il messaggio divino di salvezza che è comunione con Dio e comunione con gli uomini, e contribuire con la nostra vita cristiana pratica a realizzare il desiderio di Gesù: che si faccia un solo ovile e un solo pastore, cioè che Gesù sia accolto e in comunione con tutti riunire l'umanità nel suo Sangue e così trasformata in Lui presentarla al Padre.
L'unità, se sappiamo leggere i segni dei tempi, è incamminata su questa strada e cerca delle guide sicure che l'aiutino a scoprire Gesù; non tiriamoci indietro, ma siamo coraggiosi, sappiamo riempire dello spirito cristiano quegli spazi che si allargano sempre più e sono occupati dal materialismo. Nella Chiesa e per la Chiesa siamo segni universali di salvezza. Chi vive in comunione con Dio e i fratelli, necessariamente è un segno universale di salvezza per tutta l'umanità. Non dimenticate che Dio ci ha fatto veramente grandi e importanti al punto che desidera rimanere sempre con noi, quindi insieme a Lui sicuramente possiamo trasformare in Cristo tutte le realtà temporali in segni universali di salvezza.
**Buon lavoro.**

**d. S. P.**
**(1991)**

# I due volti dell'AMERICA

In questo ultimo periodo alcuni atteggiamenti e stili americani lasciano sorpresi e incerti sui criteri che li determinano.
Ci riferiamo in modo particolare all'atteggiamento del Presidente Trump nei confronti del virus: dal negarlo al superarlo. Sembra che tutto quello che non è possibile dominare con la finanza, l'economia e la politica sfuggendo ad un controllo del potere o non esiste o non merita molto interesse anche se trattasi della salute dei cittadini.
Un atteggiamento che ritroviamo anche negli ambigui rapporti con la santa sede in merito alle relazioni con la Cina: il Papa non aderisce al pensiero statunitense e tanto meno si sottomette ad esso. Vuole ed ha diritto di custodire il suo gregge come ritiene opportuno e importante per la vita della Chiesa salvaguardando la possibilità di nomina dei Vescovi e di quanto attiene alla gestione e alla cura dei cattolici.
Nessuno disconosce la potenza dell'America, ma che ritenga tutti suoi servi non ci sembra opportuno e necessario per il bene comune.
A questo volto poco condivisibile si contrappone la nomina della signora Amy Coney Barrett a Presidente della Corte Suprema: una donna, cattolica, sposata con sette figli molto attiva e professionalmente qualificata e stimata.
La nostra senatrice Binetti così scrive di lei: "Non si placa negli USA la polemica sulla nomina di Coney Barrett alla Corte Suprema, ma anche in Italia si è acceso un dibattito su questo tema che in buona sostanza riguarda la presenza di un cattolico in uno dei luoghi decisionali più importanti nella vita del Paese. Non di un cattolico simpliciter, ma di un

*Il giudice Amy Coney Barret, nominata alla Corte Suprema dal Presidente Trump*

*Donald Trump, contagiato dal virus, torna alla Casa Bianca e toglie la mascherina*

cattolico considerato conservatore perché non rinuncia a testimoniare valori forti come la vita, la famiglia, il diritto alla libertà di educazione dei figli, ecc. Tutti temi da lungo tempo, almeno in Italia parcheggiati su di un binario morto, mentre emergono con forza quei valori declinati come nuovi diritti civili e improntati a quel principio di autodeterminazione, sempre difficile da difendere quando è in gioco anche la vita di qualcun altro. Amy Coney Barrett - aggiunge - è madre di sette figli, di cui due adottati, uno dei quali con sindrome di Down. E' un magistrato, con un curriculum di altissimo livello; non ha ancora 50 anni, per cui è ritenuta giovane per il ruolo che è chiamata ad occupare. Sarà la più giovane tra i Giudici della Corte Suprema, anche se le esperienze fatte a livello umano e professionale, le sentenze finora pronunziate, ne confermano una caratura di grande equilibrio. Ma la polemica scatenata dalla sua nomina si innesta in una dialettica per cui negli USA lei è considerata esponente della destra religiosa, con orientamento diverso rispetto alla collega, Ruth Bader Ginsburg, recentemente scomparsa e ritenuta una vera e propria icona liberale. Pur essendo anti-abortista, nel 2013 definì molto improbabile un ribaltamento da parte della Corte Suprema della storica sentenza del 1973 Roe vs Wade, con cui venne legalizzata l'interruzione di gravidanza, difendendo il diritto della donna a decidere. Ma ciò nonostante di lei si teme la profonda integrità morale e la convinzione che il magistrato debba rispettare le leggi, a cominciare da quelle presenti nella Costituzione, applicandole senza stravolgerne il senso e il significato.

*Il 35mo Presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy (1917- 1963)*

*Tommaso Moro in un ritratto di Hans Holbein il Giovane*

Ma anche questo spaventa - prosegue la senatrice - se si pensa che al magistrato si chiede di fare il magistrato, senza scippare ruolo e responsabilità al legislatore. Anche ai tempi di John Kennedy, cattolico pure lui, in America si sollevarono questioni analoghe. Ricordo una questione in cui si istallava il dubbio sulla sua fedeltà al papa, da cattolico, e sulla sua autonoma responsabilità come presidente degli Usa. Sappiamo come Kennedy fu uno dei più forti difensori dei diritti umani nel suo Paese e nel mondo intero.

Ma il dubbio - secondo BINETTI - resta, per cui a volte sembra che Ateo, non credente o diversamente credente possa offrire maggiori garanzie di oggettività in un processo decisionale in cui la stessa visione dell'uomo appare mortificata e sottoposta ad un processo riduzionistico che ignora molte delle sue esigenze più profonde. Non a caso Giovanni Paolo II nel Giubileo del 2000 volle nominare Tommaso Moro come santo intercessore di politici e governanti, ricordando come l'essenza stessa della sua vita fosse tutta in quella sua assoluta fedeltà a Dio e alla responsabilità civile assunta come servizio agli altri, anche in quel caso come Giudice della Corte suprema", conclude la senatrice.

# L'immigrazione legale conviene a tutti

*Maite Vermeulen, corrispondente dai Paesi Bassi*

Mi occupo d'immigrazione da anni e ho cercato insieme a esperti di tutto il mondo idee costruttive per una politica dell'immigrazione migliore (vale a dire: più umana, più onesta, più intelligente, più utile dal punto di vista economico). E ogni volta arrivo allo stesso risultato: la chiave è consentire una maggiore migrazione temporanea per motivi di lavoro. E non sono l'unica a pensarlo: centri studi, commissioni d'inchiesta e studiosi si dichiarano a favore di questa soluzione ormai da anni.

Ora che stiamo entrando in una gigantesca recessione, dobbiamo prendere sul serio questa ipotesi.

Proviamo a elencare i vantaggi. A cominciare da quello più evidente: stiamo diventando troppo vecchi. Di conseguenza l'economia europea avrà presto un gran bisogno di lavoratori extraeuropei. Bastano le cifre per far venire i capelli bianchi. La Commissione europea stima che tra il 2015 e il 2035 la popolazione europea di lavoratori diminuirà di 18 milioni di unità, più del 7 per cento. Nei paesi dell'Unione europea ci sono milioni di posti di lavoro vacanti, soprattutto nel settore tecnologico, nell'assistenza, nell'edilizia e in mansioni meno qualificate come quelle di commessi, addetti alle pulizie e autisti. Quasi un quarto dei datori di lavoro lamenta la carenza di personale adeguato. E per risolvere questa carenza l'immigrazione dagli altri paesi europei, come la Polonia e la Bulgaria, non è sufficiente.

La recessione causata dalla pandemia di covid-19 cambia poco: invecchiamo lo stesso e i nuovi disoccupati non si ritrovano all'improvviso con un diploma da elettricista, infermiere o sviluppatore di software in mano. E riqualificarsi in un altro settore non è una cosa che tutti vogliono fare e che tutti possono permettersi.

Un recente studio del ministero degli esteri olandese ha rilevato che negli stessi ambiti lavorativi in cui i Paesi Bassi hanno carenza di personale qualificato, in paesi come la Nigeria, la Giordania e la Tunisia le persone sono invece disoccupate o fortemente sottopagate.

## Il sistema europeo di asilo è sovraccarico

In Europa quasi mezzo milione di richiedenti asilo attendono che la loro domanda venga esaminata. Tutto questo costa un sacco di sol-

di (i richiedenti asilo devono essere alloggiati e sfamati) e fa perdere ai profughi anni preziosi (non possono né lavorare né studiare).
Uno dei più grandi problemi del sistema di asilo è che molti dei richiedenti non ne hanno diritto. Sono i cosiddetti "migranti economici": persone che fuggono dalla mancanza di prospettive, non dalla guerra. Il sistema di asilo non è pensato per loro. Dei 40mila nigeriani che hanno presentato richiesta di asilo nel 2017, il 91 per cento è stato rifiutato. Praticamente non hanno possibilità. Ma i nigeriani continuano a fare richiesta di asilo, per il semplice motivo che non hanno altra scelta. Non esistono visti di lavoro che possono richiedere. Così rischiano la vita in una traversata pericolosa e tentano la fortuna, finendo per sovraccaricare il sistema. E i nigeriani non sono certo gli unici: da anni ormai più della metà delle richieste di asilo in Europa viene respinta.

## Un rimedio per la paura

Non ho ancora citato il vantaggio più grande dell'immigrazione legale: è molto conveniente per i paesi di provenienza. Già oggi i migranti mandano a casa 529 miliardi di euro all'anno. Per l'economia dei paesi in via di sviluppo sono cifre importanti: in Gambia o in Liberia le rimesse corrispondono a più del 20 per cento del pil.
Se vogliamo eliminare la povertà e la disuguaglianza, gli aiuti allo sviluppo sono solo una goccia nel mare rispetto ai visti di lavoro temporanei. Nel suo libro La globalizzazione intelligente (Laterza 2015) l'economista Dani Rodrik ha scritto che se i leader mondiali volessero davvero combattere la disuguaglianza, dovrebbero concentrarsi su un solo obiettivo: riformare le norme che limitano la mobilità internazionale dei lavoratori.
Nessun'altra misura avrebbe un effetto paragonabile. Qualcuno dice che più visti di lavoro causerebbero una fuga di cervelli dai paesi poveri: le persone più capaci verrebbero tutte a lavorare in Europa invece di restare nei loro paesi, dove ce n'è tanto bisogno.
Ma gli studi mostrano che questo non sarebbe un problema, perché i numeri non sono così alti. Inoltre bisogna considerare che le rimesse dei migranti possono finanziare la creazione di piccole aziende e l'istruzione dei familiari.

## Lavorare integra

L'aggettivo "temporaneo" è cruciale: non stiamo parlando di profughi che non potranno tornare nel loro paese per decenni a causa della guerra, ma di persone che avranno un contratto di qualche anno. Non ho mai sentito una discussione sull'integrazione dei ricchi espatriati. E i migranti economici sono proprio questo: espatriati, ma senza stipendi astronomici. Tutti gli studi confermano che il requisito numero uno per un'integrazione riuscita è avere un lavoro. E i lavoratori immigrati un lavoro ce l'hanno per definizione.
Ci sono diversi modelli a cui ispirarsi. A marzo in Germania è entrata in vigore una legge che favorisce l'immigrazione di lavoratori specializzati dai paesi extraeuropei. In Canada esiste un sistema a punti che coinvolge circa trecentomila immigrati all'anno. Sono stati proposti dei partenariati per eliminare le discrepanze tra la domanda europea e l'offerta dei paesi in via di sviluppo da ed evitare la fuga dei cervelli. L'Australia e la Germania hanno addirittura già condotto con successo i primi esperimenti in questa direzione.
Quello che è certo è che dovremmo deciderci ad agire in questo senso. Non sappiamo ancora che effetto avrà la pandemia sul mercato del lavoro, ma l'invecchiamento della popolazione è inevitabile. Una recessione globale è l'occasione giusta per varare una misura che aiuti davvero i paesi poveri, colpiti più duramente da questa crisi, e riduca le disuguaglianze su scala mondiale. •

[Tratto da Internazionale n. 1377 del 25 settembre 2020]

## 60 anni di immigrazione capoverdiana in Italia

Un plauso a tutte le Donne capoverdiane che hanno contribuito a creare, a far crescere e rendere rispettata questa comunità. A tutte quelle Donne (nonne, madri, sorelle, zie, cugine…) che hanno contribuito e lavorato per due paesi, che hanno cresciuto generazioni di loro figli e figli di questa terra (a volte ingrata), che hanno sacrificato il più delle volte la loro gioventù e i propri sogni per mantenere le famiglie nel paese di origine, a tutte quelle che lavoravano di giorno nelle case di "altri" e di notte invece di riposare hanno studiato per emanciparsi e tracciare la strada per noi che siamo venuti dopo, OBRIGADO, GRAZIE!!!

*Danilo Silva Brito*

## Papa Francesco
### ha firmato la sua terza Enciclica e ci invita a costruire un'autentica fraternità tra i popoli

# TUTTI DIVERSI, TUTTI FRATELLI

A questo mondo siamo tutti diversi, «ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce», eppure siamo «tutti fratelli».

Ce lo ricorda con il suo consueto stile diretto e colloquiale papa Francesco nella sua terza enciclica, firmata sabato scorso ad Assisi. «Fratelli tutti» è il titolo del documento di otto capitoli, suddivisi in 287 punti, che approfondiscono il tema della fraternità e dell'amicizia sociale. Un testo ispirato dalla figura di san Francesco, come rivela il Papa nell'introduzione, e poi scritto facendo tesoro degli incontri avuti anche con gli esponenti delle altre religioni, oltre che delle lettere che gli sono arrivate da tutto il mondo. Ecco perché il Pontefice ha deciso di rivolgersi non solo alla Chiesa, ma «a tutte le persone di buona volontà». E sullo sfondo, rivela Bergoglio, c'è anche quello che l'intero pianeta ha vissuto e sta ancora vivendo a causa del Covid19, che ci ha ricordato che «nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme». Quest'ultima emergenza, però, è solo uno dei tanti ostacoli allo sviluppo della fraternità universale, che nasce dalla considerazione della «dignità di ogni persona umana». Sono tanti, infatti, i fenomeni sociali, culturali e gli interessi economici che rischiano di porci «tutti contro tutti». E così si preferisce lasciare ai margini i più deboli, come i migranti. In tutto questo anche le tecnologie digitali rischiano di frantumare la fraternità, quando non ci aiutano a costruire un "noi" ma «amplificano l'individualismo». A fare da guida nella propria riflessione il Papa sceglie poi la parabola del Buon Samaritano e indica diverse strade, a tutti i livelli, per costruire un'autentica fraternità tra persone e tra popoli.

### Chiamati ad essere in relazione fraterna

Il titolo di questo documento si

rifà a un valore centrale del Magistero di Papa Francesco, che la sera della Sua elezione, il 13 marzo 2013, salutò il mondo con la parola **"***'fratelli"*. E fratelli sono gli invisibili che abbraccia a Lampedusa, gli immigrati, nella sua prima uscita da Pontefice. Anche Shimon Peres e Abu Mazen che si stringono la mano assieme al Papa nel 2014 sono un esempio di quella fraternità che ha come obiettivo la pace. Fino alla Dichiarazione di Abu Dhabi dell'anno scorso, anche in questo caso un documento sulla "fratellanza umana" che, dirà Francesco, *"nasce dalla fede in Dio che è Padre di tutti e Padre della pace".*

**Una linea che possiamo definire "orionina"** *perché proprio il nostro Fondatore scriveva: "Il nostro cuore dev'essere un altare dove continuamente e inestinguibile arda e splenda questo fuoco: il sacro fuoco dell'amore di Dio e degli uomini: un altare dove una fiamma salga sino al Signore, avvolgendo e portando a Lui i fratelli: i* **fratelli tutti,** *di qualunque nazionalità siano, di qualunque religione siano, e anche, i senza religione, dando la preferenza ai più bisognosi, ai più abbandonati, ai più sofferenti, ai senza fede, ai senza onestà, dai più debosciati, ai reietti da tutti!" (Scr. 55, 334).*

Viviamo in un tempo segnato da guerre, povertà, migrazioni, cambiamenti climatici, crisi economiche, pandemia: riconoscerci fratelli e sorelle; riconoscere in chi incontriamo, un fratello e una sorella; e, per i cristiani, riconoscere nell'altro che soffre il volto di Gesù, è un modo di riaffermare l'irriducibile dignità di ogni essere umano creato a immagine di Dio. Ed è anche un modo per ricordarci, con Don Orione, che dalle presenti difficoltà, non potremo mai uscire da soli, uno contro l'altro, Nord contro Sud del mondo, ricchi contro poveri; o separati da qualsiasi altra differenza escludente.

Per questo motivo in occasione della pubblicazione di questo importante documento, che noi definiamo come un grande dono del Papa alla Chiesa, come Famiglia Carismatica Orionina, vogliamo dare un segno tangibile di condivisione con il Santo Padre per diffondere in maniera capillare un messaggio, oggi più che mai attuale e del quale l'intera umanità ha un profondo bisogno.

È il momento di mettere in pratica quella creatività tutta orionina per celebrare un evento storico per la Chiesa e per la nostra Famiglia Carismatica**.**

Don Orione ci ispira a vivere questo tempo di emergenza sanitaria e sociale con serietà, nel pieno rispetto delle norme e delle indicazioni pubbliche, ma anche con la fantasia della carità: *"Ardete e splendete di carità!".* Quindi, è il tempo di far trionfare la carità dei gesti semplici e piccoli che si ingigantiscono come segno di solidarietà efficace, di vicinanza spirituale, di sostegno ai più poveri e di promozione del bene.

Nell'ordinarietà possiamo compiere gesti straordinari: "*Ogni goccia forma il ruscello, e i ruscelli ci danno i grandi fiumi; i mezzi di cui una persona buona può disporre tante volte sono presto esauriti, non così quando si è in cento, si è in mille".*

# Portate gli uni i pesi degli altri

«*Alter alterius onera portate*, portate volentieri il peso l'uno dell'altro».

Che ci vuole dire l'apostolo san Paolo? Vuol dire che, per arrivare al Signore, noi dobbiamo avere in cuore la carità! Noi, in questo mondo, non siamo soli, ma siamo in compagnia di altre anime, che dobbiamo amare, aiutare, santificare; e tutto questo si ottiene con la carità, che si compendia nei due comandamenti cosiddetti della carità: primo: Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore; secondo: che è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso, per amor di Dio.

Chi è il nostro prossimo? Quello che ci sta più vicino. Bisogna amare tutti gli uomini, è vero, e questo è amore teorico; ma l'amore pratico è dimostrare amore e carità a chi sta vicino. Io non vi dico che non dobbiamo amare chi sta in Sicilia, in Calabria, in Francia, nell'Africa; dovete pregare per tutti, amare tutte le anime in Nostro Signore!

Ma il «nostro prossimo» sono più specialmente coloro che ci sono più vicini.

Come volete che amino tutti gli uomini coloro che si dicono pieni di filantropia e poi sono la disperazione della loro famiglia?

Fuori sono tutto amore, tutta pietà, nelle loro case sono diavoli.

Le parole di san Paolo ci dicono di confortarci scambievolmente, di portare il peso l'uno dell'altro: dunque compatitevi a vicenda! Senza difetti non c'è nessuno a questo mondo!

Compatitevi, amatevi, sopportatevi: così osserverete la legge di Cristo, sarete cari a Dio, virtuosi, perfetti, per quanto è possibile esserlo a questo mondo.

**(Da una lettera del 19.2.1922)**

# «Ma liberaci dal male»

*di don Marco Pozza*

## La tentazione ha vinto: benvenuto al male!

"Tentare" è verbo di appetito: del disgusto ne fa buon-gusto, le sue manovre prendono per-la-gola, abbindola per truffare. Le tentazioni – anche Satana, non scordatelo, ha i suoi miracoli - sono assicurazioni truffa: in caso d'incidente, non risponderanno. Non-soddisfatti, non-rimborsati. Nulla di nuovo sotto il sole: «Fa che non siamo sedotti dalla tentazione», raccomanda l'orante inginocchiato di fronte al suo Dio. "Tentare", oltre che di appetito, è pure verbo di esplorazione: nel suo etimo significa "esplorare con le mani". Materia tangibile, esperienza di tatto, affare dei sensi. Il perchè dell'ultima invocazione è conseguenza: "Ci capiterà per forza di doverci confrontare col Male: in quell'attimo strappaci da esso, Signore". Siccome tu sei Padre - «Padre nostro che sei» - mostrati padre sopratutto in quell'attimo.

A parlare del male dopo la tentazione, appare il vero ritratto di cosa esso sia: se la tentazione è una possibilità, il male è tentazione fatta-carne: "E il tentatore si fece carne: venne ad abitare in mezzo a noi". Anche Lucifero ha una novella da spacciare sul mercato come buona-notizia: anche Lucifero ha il suo posto nel *Padre nostro*. A far la guerra, Dio mantiene la nobiltà del suo casato: non c'è vittoria senza studio meticoloso dell'avversario. Dimenticarsi di calcolarlo è farsi male. Una postazione, quella di Satana, che dice anche chi egli è: «Padre nostro (...) liberaci dal male». I due abitano alle estremità: il Padre da una parte, il Maligno dall'altra. All'inizio, alla fine, in mezzo c'è tutto il resto: «E tutto il resto è giorno dopo giorno, e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire» (N. Fabi). Io, Lucifero e Dio: più quel grido cavernicolo al quale sta appesa la nostra salvezza, l'eterna dannazione: «Ma liberaci dal male». E' grido, fragore, quasi arringa da tribunale. Il male è tutto questo

Mattia Preti: *"Cristo fa precipitare Satana"*. Napoli, Galleria di Capodimonte

moltiplicato all'infinito: l'estremità del bene, il paese più lontano dalla bontà, ladro-di-paternità.

Satana è l'acerrimo nemico di nostro Padre, il rivale-in-amore: "Che nessun Satana ci distolga dal tuo sguardo, Padre!" E' ammissione di impotenza: lungo il pendio della tentazione, a rimettercene è lo sguardo di Dio: "Lascialo perdere, è un menzognero" dice Lucifero. Quando convince – convincere è già vincere – il male è moneta con la quale ricambia il passaggio-avvenuto: distratto lo sguardo da Dio, l'uomo dà il benservito al male. Nel *Pater* tentazione e male viaggiano in coppia, apparendo le due facce della stessa medaglia: tentazione è opera di Lucifero, sfuggire alla tentazione e scappare da lui. "Liberare" - «Ma liberaci dal male» - è materia opposta al sequestro: "Mi ha sequestrato, liberami Tu!"

## Lucifero, l'arrogante in corsia di sorpasso

Sul capo di Lucifero – autoproclamatosi capoclasse senza passare per le urne della democrazia - poggia il più pesante mandato di cattura internazionale. Le parole sono nette, aguzze, decisive: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe». Non avrà nessun scampo, già una Donna sta in agguato: altre donne, vestite in borghese, anticipano il suo arrivo. Ancora prima d'apparire a Nazareth, è già madre di consolazione, donna del rammendo, soldatessa tacchi-e-massacri: «Questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,15). Da quell'istante – l'istante della gelosia primordiale nello scrutare uomo e donna felici con Dio – il serpente è diventato pure pippistrello: «Chiunque infatti fa il male, odia la luce, non viene alla luce perchè le sue opere non vengano riprovate» (Gv 3,20). Ha mutato pelle: così si confonderà meglio.

Nessun pippistrello ama la luce. E' la natura.

E' un mistero Satana. Del male gli onesti dicono: "Mistero del diavolo". L'altra parte del mondo, sottoscrive patti-col-diavolo. La Scrittura, prestando la voce ai suoi diecimila profeti, gliene dice di tutti i colori. Gli appellativi si enumerano per moltiplicazioni all'infinito: tentatore, omicida, principe delle mosche, bugiardo. E' detto, per gioco d'ironia, "principe di questo mondo". Pur ladro e bugiardo, però, continua a sguinzagliare vagabondo. Dio, da parte sua, continua a sorvegliare i suoi spostamenti. A sopportare le sue bizzarrie, giocando d'illusione: sovente gli fa credere d'essere ad un passo dalla vittoria.

Poi *zac!*: lo riposiziona dietro.

Da qualunque parte la si legga, comunque, la faccenda è strana. Lucifero è già stato sconfitto: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (Lc 10,18). Accecatosi di luce, si è già sciolto come neve al sole. Pur vinto, però, gli restano i colpi-di-coda: roba fatale, materia deleteria, la più arzigogolata delle mosse. La più disperata delle reazioni quando l'acqua gli giunge alla gola: «Ma guai a voi, terra e mare, perchè il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 12,12).

Più Dio s'avvicina, più Satana s'imbufalisce: l'arresto gli si fa più chiaro.

E' avversario maiuscolo Satana: il Maligno. Dunque «liberaci dal Maligno». E' così che i Greci, gente dalla lingua infarcita di sfumature e arazzi, traducevano il male. Non-solo-male: è presenza, tentacoli, forza all'opera. Chiedere di esserne liberati, è dichiarazione d'impegno a collaborare: «Rinunciate a Satana e a tutte le sue opere e a tutte le sue seduzioni? (Rinuncio)». Non-credergli non basta: il più grosso dei problemi è che lui crede in me. Urge il verbo "rinfacciare" messo con l'evidenziatore: "Ti odio: rinuncio alla tua maledetta compagnia". Mica è uno che s'arrende così alla svelta. Sogna di portare tutti sull'orlo della disperazione: per poi gozzovigliare lurido e bastardo.

Nel frattempo, la Donna s'allena. Sta salendo in rampa di lancio.

## Al male, nessun antivirus. (Eccetto)

Il bene col male, dunque: appaiati, in coppia, quasi-gemelli. Chiedere a Dio di cancellarne anche uno solo, è chiedergli di portare-via all'uomo il sogno stesso per cui l'ha fatto nascere al mondo: la libertà d'esistere libero di fronte a Dio. E' condanna mortale la non-libertà di scelta: costretti a fare il bene, condannati a compiere il male. In quanto a tempistica, Cristo mostra d'amare i tempi lunghi di raccolta, come d'attesa nella seminagione: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?» avanzano gli amici al Maestro notando della zizzania infestare il grano. Da parte sua, ne dichiara l'esatta paternità: «Un nemico ha fatto questo». Che a nessuno sia data possibilità di confondere le cose. Poi, illuminate le radici della zizzania, propone di lasciarla vivere: "Vietato strapparla!"
Che Dio accetti il male è storia che rabbuia gli amici, quasi a destare sospetti sull'impotenza di Dio: annunciazione da pelle-d'oca. Che Dio lo sopporti, invece, è materia che consola: «Perchè non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano» (Mt 13,24-30). Sopportare non significa amare: l'amare, però, certuni giorni rende possibile il sopportare: "Sopporto lui, perchè amo te". La creazione obbligò Dio a lavorare sei giorni, più uno. Anche la ri-creazione, dopo la devastazione di Satana, è roba impossibile a compiersi in un solo giorno. Il fatto-serio, quello che complica la parabola, è che a Dio la più piccola dose di bene sta molto più a cuore dell'estirpazione totale del male
"Giù le falci: che, per caso, non facciate male al mio piccolo-bene".
Col male, Cristo prende-tempo. Il che, badate bene, non significa che perda-tempo: col Maligno ogni secondo può apparire quello mortale. L'esatta risposta di Cristo al male è il bene: nessun virus, nessuna teoria. Tutta-pratica: al male si può solamente rispondere col bene: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). A pronunciarlo è l'apostolo Paolo: in materia ha voce d'autorevolezza. La sua storia – la prima parte, ch'è diventata condizione della seconda parte - non ha margine minimo d'essere fraintesa. Anche Cristo, che l'agguantò quand'era prossimo a Damasco, era solito fare così: alle parole festive preferiva il concreto della ferialità. Mandò a morte il male facendo venire al mondo il bene: per quest'azione, Lucifero minaccia continue ritorsioni.
E' materia più feriale di quanto appaia: "Rimanendo a contatto con il bene – è la dichiarazione di rinnegamento di Franco a Lucifero – mi sono reso conto del male che avevo fatto. E ho deciso di prenderne le distanze". Franco è galeotto di quelli della prima-ora: addosso gli sono stati cuciti parecchi ergastoli. Lucifero è un farabutto: ha illuso Franco mandandolo poi a marcire da solo in una patria galera. Una storia già sentita, sempre quella: «La sola prova per l'uomo è di venire abbandonato a se stesso a contatto con il male» (S. Weil) Nel tempo del marcire, l'agguato di Dio: nessun rimbrotto, nessun proselitismo.
Solo bene-a-torrenti, sotto-sopra.
Per Dio il bene è la data-di-scadenza del male.

## Richiesta d'aiuto: "Aiutaci a non sbagliare padre"

Il risparmio dalla tentazione. Poi, protetti alle spalle, la liberazione dal male: le ultime due richieste sono le due facce della medesima medaglia. Nel caso di nebbia-fitta – oggi è prevista «Nebbia in Val Padana» -, è consigliato procedere a passo d'uomo: "Non abbandonarci in questa nebbia!". "Nebbia" è l'appellativo metereologico che meglio s'addice al pippistrello di Satana: massima-prudenza è la risposta di Cristo per le incursioni del teppista. «Ma liberaci» è richiesta di scuola-guida, a Lui da parte nostra, in no-

Giovan Battista Tiepolo:
*"L'Immacolata schiaccia il Serpente".*
Madrid, Museo del Prado

Una rappresentazione
del diavolo del famoso
vignettista Jacovitti

stro favore: "Padre, fà di tutto perchè, imbottigliati nella nebbia, non sbagliamo padre".
Cristo e Lucifero stanno troppo vicini per non rischiare di confonderli.
Per quanto riguarda il resto, c'è tutto. Il nome, il regno, la volontà: è ciò di cui necessita Dio. La giusta razione di pane, il condono dei debiti, l'assistenza nella tentazione, il riscatto dal Maligno: è quanto serve all'uomo per vivere. Sommati tutti assieme, è il *Padre-nostro*. E' tutto: «Non è possibile recitarlo una sola volta concentrando su ogni parola la pienezza dell'attenzione, senza che un mutamento forse infinitesimale, ma reale, non si produca nell'anima» (S. Weil).
Punto-a-capo. O quasi.
Lucifero, però, è tutto-fumo e niente-arrosto: è pirla. Un pirla intelligentissimo, però. C'è un solo modo, se volete, per farlo andar-su di giri, mandarlo in bestia: è prenderlo per i fondelli. Orgoglioso com'è, non accetta di venire canzonato. Meglio se elegantemente, riciclando in bene il suo stesso male. E' la storia di Giuseppe: siamo nelle prime ore della Scrittura. Il fratello venduto è il fratello che procurerà la salvezza ai fratelli che l'hanno venduto: «Se voi avete tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire ad un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso» (Gen 50,20). Capita sempre così, dalle storie festive della Genesi alle stanze feriali di casa mia: è quando la disgrazia inizia ad intonare canti di vittoria che la Grazia scatta in contropiede, a rovesciare la partita.
Beccati quest'altra, Satana!
Nel giardino primordiale, il bene e il male stanno vicini-vicini: nelle storie che il male tenta di strappare al bene, i fili del primo s'intrecciano inevitabilmente con i fili del secondo. Urge operazione-di-bisturi: nessuna imprecisione, bandito il più-o-meno degli improvvisatori, ago e filo per ricucire gli strappi. Satana mica è zimbello: a mostrarsi dilettanti, è forte il rischio d'andarsene a passeggiare tra le truffe. Fare fede solo sulle proprie forze, è peccare d'autostima. «Ma liberaci dal male» è la più alta tra le forme di umile-sottomissione. E' ammettere che solo un Dio potrà ancora salvarci dai tormenti di Satana: «Chi penserebbe a Dio se non ci fosse il male nel mondo?» (S. Weil). Lucifero, da parte sua, non molla l'osso: continua a vivere da latitante, col fiuto dell'arresto-imminente nascosto in uno sguardo di Donna feroce.
Pregare – a più non posso – è assicurazione in caso di maltempo.
Il male ha le sue ore, Dio ha le sue annate.

E. Raggi e F. Rossi
su disegno dell'Algardi):
*"Storie del Vecchio Testamento:*
*Giuseppe venduto dai fratelli).*
Roma, San Giovanni in Laterano

# Trovare la soluzione

Nel suo testamento, un ricco mercante dell'Estremo Oriente aveva disposto che i suoi preziosi cammelli, cioè tutta la sua ricchezza, dovessero essere distribuiti con equità tra i suoi tre figli: al primogenito doveva essere data la metà dei cammelli, al secondo ne spettava un terzo, mentre un nono era destinato al terzogenito. Ma il mercante aveva diciassette cammelli, quindi, data l'impossibilità di dividere i cammelli a metà, in un terzo o in un nono, era prevedibile che i tre figli cominciassero a litigare su quanti cammelli spettassero a ciascuno di loro.

Per quanto si arrovellassero un accordo non si trovava, cosi non rimaneva altro da fare che rivolgersi ad un saggio per avere da lui un consiglio. L'uomo ascoltò pazientemente i tre giovani mentre esponevano animatamente il loro problema e, dopo aver meditato in silenzio, con grande calma, andò a prendere uno dei suoi cammelli e lo aggiunse a quelli del mercante. Questo portò ad un totale di diciotto cammelli. Quindi cominciò a leggere il testamento del defunto mercante e a dargli esecuzione, dividendo i cammelli. La metà di diciotto è nove, così diede al figlio maggiore nove cammelli. Un terzo di diciotto è sei, cosi diede al secondo figlio sei cammelli. Un nono di diciotto è due cosi diede al figlio minore due cammelli. Dopo che ebbe consegnato nove, sei e due cammelli ai giovani, si potè constatare che il saggio aveva con successo distribuito esattamente diciassette cammelli.

A quel punto il saggio si riprese il suo cammello.

Nei negoziati e nella soluzione dei problemi la questione è riuscire a trovare un terreno comune, il diciottesimo cammello e, una volta trovato, il problema è risolto. Il fatto è che occorre ostinarsi a credere che, al di là di un'evidente impossibilità, una soluzione ci sia, altrimenti non si troverà mai.

*Tratto dal periodico "La Guardia"*

Giulia Romano

# A passeggio nella Divina Commedia alla ricerca della Madre

*(Dedicato a Maria Rosaria, mamma meravigliosa e alla sua bellissima famiglia)*

Come ha raccontato Dante Alighieri (Firenze 1265—Ravenna1321) la figura della **"Madre"** nella DIVINA COMMEDIA? Il poema è diviso in tre cantiche (Inferno, Purgatorio, Paradiso), ognuna delle quali composta da 33 canti; cercando nelle diverse cantiche come è stata inserita questa straordinaria immagine? Si è rilevato che in tutta l'opera la parola "mamma" compare quattro volte con un significato di intensità sempre crescente. La prima volta compare nell'Inferno. Ci troviamo nell'ingresso del nono cerchio, l'ultimo, dei traditori.

Gustavo Dorè: *"Virgilio accompagna Dante nel Purgatorio"*

Per questa grandissima meschinità che è il tradimento, il poeta dice di non avere parole idonee per descriverlo; l'impresa è molto difficile e non basta la lingua di un bambino in grado di dire solo mamma o babbo: " *...ché non è impresa da pigliar a gabbo/ discriver fondo a tutto l'universo/ né da lingua che chiami mamma o babbo* " (Inf. XXII,7-9). In questi versi la parola mamma serve solo a descrivere il linguaggio dei bambini: forse Dante ha ritenuto che il luogo non era degno di una figura così importante, non vi è alcun coinvolgimento affettivo. Nella Cantica del Purgatorio, invece, vi è un significato più alto. Quinta cornice, Il poeta latino Stazio (Napoli 45-96 d.C.) sta parlando con Dante che è in compagnia di Virgilio (70-19 a.C.) e gli racconta che tutta la sua arte ha tratto ispirazione dall' Eneide, *"La qual mamma/ fummi, e fummi nutrice poetando"* (Purg.XXI, 97-98). La "mamma" quindi come colei che è generatrice a cui bisogna essere riconoscenti perché ci ha resi quello che siamo. Nel canto successivo, il poeta farà dire a Stazio che Virgilio non solo lo ha fatto "nascere" alla poesia ma lo ha anche avviato alla conoscenza di Dio quindi a percorrere la strada della fede, fede che egli stesso non aveva. " *Facesti come quei che va di notte,/ che porta il lume dietro e sé non giova,/ ma dopo sé fa le persone dotte* " (Purg. XXII, 67-69). Infatti quando Dante e Virgilio raggiungono il paradiso, per la sua guida è arrivato il momento di andar via - siccome non ha fede: è morto nel 19 a. C. prima della nascita di Cristo - gli è impedito di salire al Paradiso celeste. Procedendo nel cammino all'interno del Poema si incontrano altri riferimenti alla figura della madre. Ora il poeta è sulla cima del colle del Purgatorio, sulla soglia del Paradiso terrestre e ci presenta una scena molto commovente: alla fine di un lungo corteo, arriva un carro sul quale si vede una donna velata. Il poeta intuisce che si tratta di Beatrice, è preso da commozione e nello stesso tempo è turbato; si volta fiducioso verso la sua guida per avere conforto " *...col quale il fantolin corre a la mamma/ quando ha paura o quando elli è afflitto* " (Purg. XXX,44-45); ma Virgilio non c'è più, Dante piange. Qui il rapporto con la mamma nella sua essenza più alta. E' infatti nei momenti in cui ci sentiamo smarriti, in cui ci sentiamo vulnerabili come bambini spaventati che cerchiamo il conforto della mamma. Ed ecco che si è giunti nel Paradiso, luogo in cui la figura della madre è celebrata ai massimi livelli. Ora Dante è guidato da Beatrice e di fronte a lui ci sono tutti i beati come piccole luci, ma la più splendete è Maria, la mamma celeste. In questo luogo l'immagine della mamma cresce d'importanza e cresce il significato attribuito

alla parola. Il poeta qui ci presenta una scena bellissima e suggestiva: Maria risale verso l'Empireo ( il più alto dei cieli, luogo della presenza fisica di Dio,degli angeli e dei beati che Dante paragona ad una "candida rosa") e mentre Lei si allontana verso l'alto, i santi, per manifestarle tutto il loro affetto, si protendono, si allungano come fiamme verso di Lei e Dante li paragona a dei bambini che cercano di raggiungere la propria mamma tendendo le braccia: *"e come fantolin che 'nver' la mamma/ tende le braccia, poi che 'latte prese,/ per l'anima che 'nfin di fuor s'infiamma"* (Par. XXIII, 121-123). Ecco che il legame che lega il bambino alla mamma non è più solo un legame naturale, quindi passeggero, momentaneo, ma un legame eterno. Dante immagina, qui i beati con un comportamento analogo a quello dei bimbi ed è proprio quell'abbandono verso la madre amorosa nella sua limpida semplicità che rappresenta l'essenza della vita cristiana. Nell'Empireo (Canto XXXI) Dante si volge verso Beatrice, ma non la trova più; al suo

posto c'è un vecchio dallo sguardo sereno e benevolo: è San Bernardo (1090-1153) abate francese fondatore della celebre abbazia di Chiaravalle, il più importante esponente del pensiero mistico del XII secolo che più di ogni altro ha contribuito all'affermazione del culto di Maria. Egli invita il poeta ad osservare la Candida Rosa dei beati dove scorge anche Beatrice che vi è tornata. La commedia termina con il XXXIII canto all'inizio del quale abbiamo una grande celebrazione della mamma, la Mamma celeste. Si apre, infatti, con l'ormai celeberrima preghiera di San Bernardo alla Vergine: " Vergine Madre, figlia del tuo figlio,....". (canto XXXIII, 1-51) La Vergine, madre, un ossimoro (accostamento di due termini di senso

Gustavo Dorè: *"L'Empireo"*
*sotto, da sinistra:*
Dante con Beatrice (opera di Cristobal Rojas) e con San Bernardo da Chiaravalle

contrario) che inizialmente potrebbe confondere, successivamente si comprende che proprio questo paradosso non fa che evidenziare la purezza di una madre, la Madonna, incinta per opera dello Spirito Santo. E' umile, nobile, è la più alta di tutte le creature, in tutta la sua sacra figura di Madre dell'umanità. Nel grembo di questa Madre si riaccese quell'amore che il peccato originale commesso da Adamo ed Eva aveva contaminato. "...tu se'colei che l'umana natura/ nobilitasti sì che 'lsuo fattore/ non disdegnò di farsi sua fattura. // Nel ventre tuo si raccese l'amore,/ per lo cui caldo ne l'etterna pace/ così è germinato questo fiore" (canto XXXIII, 4-9).
Un' immagine di tenera e trasparente bellezza si avverte da queste parole. Una Madre umana e al tempo stesso divina. Qui la figura della madre è l'immagine materna universale, punto di riferimento di un'eterna volontà della Provvidenza divina : *" donna, se' tanto grande e tanto vali ,/che qual vuol grazia e a te non ricorre,/ sua disiianza vuol volar sanz'ali/* (canto XXXIII, 13-15).
**"L'amor che move il sole e l'altre stelle "**(Paradiso , XXXIII, v 145)

*La candida "Rosa Celeste" del Paradiso.*
Miniatura del '400 di Giovanni di Paolo

L'ultimo verso del Paradiso e della Divina Commedia di Dante Alighieri.
Il 5 settembre u.s. a Ravenna, città che ospita le spoglie mortali del Sommo Poeta, il presidente della repubblica, Sergio Mattarella, ha aperto le celebrazioni riguardanti il settimo centenario della morte di Dante. Nel 2021 il nome del Sommo Poeta risuonerà in tutto il mondo con moltissime iniziative d'arte e cultura, A dispetto di quel che si pensa Dante non è sepolto a Firenze, dove vi è solo un grande Cenotafio, costruito in stile neoclassico nel 1829, nella basilica di S. Croce, bensì a Ravenna. In questa città dove, esiliato dalla sua Firenze che pur gli dette i natali (tra il 21 maggio e il 21 giugno 1265), trascorse i suoi ultimi anni e dove nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321 morì di malaria. La tomba di Dante si trova vicino la basilica di S. Francesco nel centro della città. L'edificio costruito tra il1780 – 1782, su progetto dell'architetto Camillo Murgia è un tempietto di raffinato gusto neoclassico a pianta quadrata sormontato da una piccola cupola, all'interno un sarcofago di età romana.
Nei pressi di San Giovanni in Laterano, a Roma, il Casino Giustiniani Massimo offre, in una delle tre stanze affrescate, quella dedicata alla Divina Commedia, scene affascinanti tratte dall'opera, in particolare il soffitto porta un suggestivo affresco del Paradiso con al centro la rappresentazione dell'empireo eseguito da Philipp Veit (1793-1877).

Philipp Veit:
*"L'Empireo con la Vergine, San Tommaso e Beatrice"*
Roma,
Casino Giustiniani Massimo

La tomba di Dante:
il sepolcro in stile neo classico, monumento nazionale, eretto presso la Basilica di San Francesco nel centro di Ravenna

Suor Maria Plautilla, Venerabile e imitabile nella sua santità quotidiana

# Lo straordinario nell'ordinario

5 ottobre 2020. Facciamo memoria della Venerabile Suor Maria Plautina Cavallo, una Piccola Suora Missionaria della Carità.

E' nata il 18 novembre 1913 a Roata Chiusani, in provincia di Cuneo. È una figlia dei campi, di gente povera, di una buona famiglia cristiana. Aveva nel cuore di darsi totalmente al Signore, di diventare suora, ma le difficoltà per mandare avanti la famiglia sembravano sbarrare questo orizzonte.

Nel 1933, al parroco di Roata giunse la "lettera per la questua delle vocazioni" indirizzata dal giovane fondatore, Don Luigi Orione, a tutti i parroci d'Italia. Era l'ora segnata dalla Provvidenza.

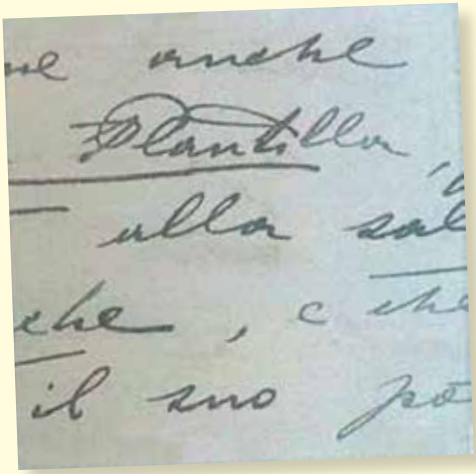
Il 3 novembre 1933, Lucia lascia tutto ed entra nella "casa madre" delle Piccole Suore Missionarie della Carità, a Tortona. Va a farsi santa: *"Farmi santa a costo di qualunque sacrificio", ella scrive.* **La casa di Tortona è tutta infuocata dei santi esempi ed insegnamenti del Fondatore.**

*"San Bernardino è una grande scuola di carità: chi si sente di amare Cristo in croce, venga; chi non si sente, non venga"*, era il ritornello di Don Orione. Lucia Cavallo accetta la sfida della carità. Non aspettava altro.

Per il periodo di probandato, viene inviata tra le ammalate del Piccolo Cottolengo di Genova-Paverano. Frequenta il corso di infermiera e si distingue per zelo e capacità.

Rientrata nella "casa madre" di Tortona, riceve l'abito da suora e il nome "Maria Plautilla" nella notte di Natale del 1935.

Dopo il primo anno di noviziato, viene destinata all'Istituto 'Paverano' ove resterà per il rimanente



della sua vita. Il 7 dicembre 1937 emette i SS. Voti nelle mani del beato Don Luigi Orione.

Vogliamo ricordare Suor Maria Plautina con un autografo di Don Orione in cui parla di Lei, scrivendo al prof. Domenico Isola, direttore sanitario del Piccolo Cottolengo di Genova, il 10 dicembre 1937, tre giorni dopo la Professione perpetua di Suor Maria Plautilla: *"Venne anche Suor Maria Plautilla, già addetta alla sala delle cronische, e che riprenderà il suo posto".*

Un eroico gesto di carità venne a tingere di martirio la conclusione della sua vita. Accadde che una delle malate mentali raggiunse, non si sa come, il balcone esterno della finestra, con grave rischio di precipitare. Suor M. Plautilla, era a letto ammalata, accortasene, dominando la forte emozione, raccolse le sue poche forze e raggiunse con prontezza la sventurata riuscendo a trarla in salvo.

Subito dopo però, ebbe un nuovo e più debilitante collasso. Fu costretta a letto, e questa volta definitivamente. Morì il 5 ottobre 1947.

La figura di Suor Maria Plautilla, morta a 33 anni, giovane, buona, di grande pietà e sacrificio, rimase a tutti nel cuore e ne fu introdotta la Causa di Canonizzazione. Benedetto XVI promulgò il Decreto -1° luglio 2010 - sulle sue virtù eroiche tributando il titolo di "Venerabile".

Il cardinale Dionigi Tettamanzi commentò: "*Amo vedere e ricordare suor Maria Plautilla come un'orionina nel senso comune che ha assunto questo aggettivo: semplice, pronta, alla buona, tutta sacrificio, di pietà soda e ignita ma senza apparenze, sempre attiva e dimentica di sé perché ormai tutta e solo di Gesù".*

*don Flavio Peloso*

# Hanno creduto all'Amore

A settembre, il 14 ed il 24 sono tornate alla Casa del Padre **Vincenza Manunza** e **Maria Rosaria Cieri**, due pietre miliari dell'Istituto Secolare Maria di Nazareth la prima e del Movimento Tra Noi la seconda.

Due vocazioni diverse, ma un unico stile di accoglienza, un unico entusiasmo per vivere il carisma. La semplicità caratterizzava Vincenza, la tenacia Maria Rosaria.

Ambedue hanno dedicato la vita ai più poveri prodigandosi: Vincenza nella disponibilità ai servizi più diversi ed urgenti e Maria Rosaria mettendo a disposizione la sua professione e capacità di far coagulare nelle diverse esigenze persone di tutti i livelli, dalle badanti, alle colf, ai professori, ai giudici e agli imprenditori.

**Vincenza e Maria Rosaria:** nel loro sorriso la gioia di vivere

Tutto serviva per orientare ad un miglioramento personale e sociale, ad una integrazione che potenziava i valori delle diverse culture per costruire una società accogliente.

"*Vincenza* - come dice Antonio Catarinella, consigliere del Movimento Tra Noi - *con la sua dipartita ha toccato profondamente tutti, in primis le consacrate dell'Istituto Maria di Nazareth e tutti i membri del Movimento.*

*Ricordo l'entusiasmo che traspariva nel raccontare con semplicità ed orgoglio i sacrifici spirituali e materiali sostenuti da loro consacrate durante la realizzazione di Casa Tra Noi.*

*Sia per tutti noi oggi esempio di sentita appartenenza e monito a custodire saldo, con tenacia e coerenza, il CARISMA DELL'ACCOGLIENZA.*

*Don Plutino accolga ancora una volta Vincenza e la presenti a Dio Padre. Con Pina accompagneremo Vincenza con la preghiera".*

Maria Rosaria responsabile del Centro Internazionale Tra Noi Santa Chiara da molti anni, ha coinvolto nel suo lavoro apostolico tutta la famiglia: da Luciano, suo marito a Stefania, ora presidente del Movimento. Organizzare, ascoltare, assistere ed accompagnare nelle diverse esigenze e bisogni, gli immigrati di tante Nazioni: spesso erano presenti al Centro immigrati di 27 Nazioni. Il giovedì e la domenica, con il sole o la tempesta erano impegni che assorbivano non solo tempo ma soprattutto mente e cuore.

Molti erano i volontari che aiutavano nei Corsi di italiano, inglese, cucina, taglio e cucito, diverse le attività secondo le esigenze senza mai discriminare, ma solo accogliere e costruire ponti nelle famiglie, nell'assumere le diverse tradizioni, nel vivere insieme i molti problemi. Maria Rosaria era la mamma che custodiva, pensava, amava e operava con coraggio.

**Ora ambedue riposano in pace e ringraziando Dio per avercele donate, siamo sicuri che intercederanno per noi e per il cammino del Movimento.** •

## Salvatore Intriglia scrive…

**Cara Maria Rosaria,**

Cristo ha sfilato i tuoi chiodi uno ad uno e ti ha tolto dalla Croce, dalla tua Croce, che con tanta fede e amore hai abbracciato. Ti ha preso in braccio e ti ha portato tra i suoi angeli e cherubini ad ammirare la Grazia di Dio.

Ricordo tutte le volte che, nella tua cucina, davanti ad un caffè o un te, si parlava di tante cose e magari nel frattempo, tu instancabile come eri, continuavi a metter punti con ago e filo su qualche indumento. Abbiamo parlato tanto, eri prodiga di consigli, come una sorella maggiore. E quanti progetti avevi ancora in testa, solo Dio può conoscerli tutti! Ne parlavi con entusiasmo, immaginandone la realizzazione e spesso ti incoraggiavamo perché la maggior parte erano concreti e realizzabili, ma tu hai messo sempre davanti a te tutti, eri pronta e disponibile ad aiutare tutti, delle volte, quando venivamo a casa tua, sembrava di entrare alla Caritas o alla Croce Rossa. "Questi sono panni per tizio, devo chiamare Caio perché gli ho trovato una sistemazione, mi puoi dare una mano per …" eccetera, eccetera.

Quante volte ti "accoravi" per questa o quell'altra situazione: Cara Maria Rosaria, tu pensavi con il cuore!

Anche negli ultimi anni, da quando hai iniziato ad avere problemi respiratori ed eri diventata più cagionevole e sensibile anche nell'alimentazione. Spesso discutevamo animatamente sul lasciare o meno l'incarico al centro Tra Noi di Santa Chiara. Noi a insistere perché tu lasciassi l'incarico e tu, dopo tante discussioni, concludevi sempre con la tua frase: "L'ho promesso al padre, don Sebastiano, e non mi tiro indietro.", ecco ora il padre è li ad accoglierti, insieme a Vincenza e Mimmo, di cui non hai mai saputo che ti avevano preceduto di qualche giorno.

La vera accoglienza, Carisma del nostro Movimento, l'abbiamo "respirata" con te, nella tua casa, nella tua vita, in quello che hai fatto.

Vedi cara Maria Rosaria, le nostre strade si sono incrociate e abbiamo percorso un tratto di strada insieme, ci sarebbe piaciuto percorrerne ancora, ma il Signore aveva altri progetti. Quello che conta sono i segni che lasciamo nel nostro passaggio terreno e tu ne lasci tanti, Luciano, Stefania, Francesco, anche noi e i nostri figli abbiamo respirato il vero Tra Noi anche attraverso di te, tua sorella, i tuoi nipoti, i Tranoisti, tutti quelli che ti hanno incontrato almeno una volta nella vita non potranno mai dimenticarti e per ultima, ma non meno importante degli altri, la tua prima nipotina Rachele, con cui ti sei data il cambio.

Siamo sicuri che ora sei nella luce gioiosa e contemplativa di Cristo e magari, stai già ridisegnando le tuniche e le ali di angeli e cherubini.

*Arrivederci Maria Rosaria!*

## Dal Diario di una Tranoista della Prima Ora

(Vincenza - Roma 20/12/1998)

*Il ritorno con la mente alle origini del movimento Tra Noi è per me una cosa meravigliosa anche se, insieme, sofferta e piena di difficoltà.*

*In quei giorni, eravamo come oggi "sorella per la sorella", sempre incontro alle più povere ed indifese: esse venivano dalle regioni più misere, piene di speranza e gioiose di trovare finalmente chi si interessasse di loro.*

*Ricordo che allora ero sempre pronta a tutto, senza riserva per me, senza badare a stanchezza.*

*Ricordo il mio andare alla Stazione Termini ad accogliere con un giornalino Tra Noi nella mano come segno di riconoscimento, qui vedevo venirmi incontro frotte di ragazze, giovani, anche molto giovani, io stessa allora ero tale e sentivo fortemente in cuore il desiderio di far comprendere loro la vera amicizia e la dignità della persona umana.*

*Oggi che le mie condizioni sono cambiate, continuo a fare accoglienza, che è fatta anche di un sorriso sincero e di aiuti anche morali. Oggi le persone hanno bisogno di sentirsi amate dal profondo del cuore, accanto ad ogni cuore che soffre ci vuole un cuore che ama.*

*Tutto questo lo sto sperimentando giorno per giorno guardando Cristo, Cristo Crocifisso morto e Risorto per il mondo.*

*Chiedo al Signore con l'umiltà nel cuore di essere libera, ma anche povera interiormente per poter essere pronta a tutte le difficoltà della vita.* •

# Da Mattarella medaglia d'oro a WILLY MONTEIRO e a don ROBERTO MALGESINI

*Sono il giovane traniosta ammazzato a Colleferro mentre sedava una lite e il prete degli ultimi assassinato a Como*

Il Presidente Mattarella ha conferito la **medaglia d'oro** al merito civile, alla memoria di **don Roberto Malgesini** il sacerdote che si occupava dei poveri e senza tetto ucciso a Como. Lo annuncia un comunicato del Quirinale. Medaglia al valore civile è invece stata riconosciuta a **Willy Monteiro**, lo studente di Colleferro (Roma) ammazzato di botte dopo essere intervenuto per difendere un amico coinvolto in una lite.

Nel comunicato della presidenza della repubblica Willy viene definito «luminoso esempio di generosità e coraggio». «Con eccezionale slancio altruistico e straordinaria determinazione, dando prova di spiccata sensibilità e di **attenzione ai bisogni del prossimo**, interveniva in difesa di un amico in difficoltà, cercando di favorire la soluzione pacifica di un'accesa discussione. Mentre si prodigava in questa sua meritoria azione di alto valore civico, veniva colpito da alcuni soggetti sopraggiunti che cominciavano ad infierire ripetutamente nei suoi confronti con inaudita violenza e continuavano a percuoterlo anche quando cadeva a terra privo di sensi, fino a fargli perdere tragicamente la vita».

Per quanto riguarda don Roberto, Mattarella scrive di lui: «Con generosa e instancabile abnegazione si è sempre prodigato, quale autentico **interprete dei valori di solidarietà umana,** nella cura degli ultimi e delle loro fragilità, offrendo amorevole accoglienza e incessante sostegno». «Mentre era intento a portare gli aiuti quotidiani ai bisognosi - prosegue la motivazione - veniva **brutalmente e proditoriamente colpito** con numerosi fendenti, fino a perdere tragicamente la vita, da un uomo al quale aveva sempre dato piena assistenza e pieno sostentamento.

Luminoso esempio di uno straordinario messaggio di fratellanza e di un eccezionale impegno cristiano al servizio della Chiesa e della società civile, spinti fino all'estremo sacrificio».

Da notare che proprio ieri **la città di Como** ha invece negato la principale onorificenza cittadina - l'«Abbondino d'oro» - al sacerdote ucciso: la commissione chiamata a decidere ha compilato una «rosa» di candidati in cui compaiono lo scrittore Gianni Clerici, il docente ed egittologo Angelo Sesana e una onlus che si occupa di malati di ictus. •

dal BRASILE

# FESTA di RINGRAZIAMENTO per i 19 ANNI del TRA NOI ad ARAGUAINA e per gli 11 ANNI del TRA NOI a PRESIDENTE PRUDENTE

Nonostante il virus covid 19 imperversi, le Case Tra Noi continuano la loro attività impegnandosi in diverse iniziative per far fronte al disagio economico ed essere presenza attiva di gratuità.

# La comunità capoverdiana festeggia MARIA

Domenica 11 ottobre nella Casa Tra Noi di Roma, la comunità capoverdiana ha festeggiato la Madonna del Rosario, patrona della loro terra.

Don Attilio Riva, assistente spirituale del Tra Noi ha guidato il Rosario ed il nuovo cappellano della comunità, padre Ireneo, la celebrato la Santa Messa.
La partecipazione, ridotta a causa del virus, è stata molto sentita e gioiosa, confortata dalla confidenza profonda che il popolo capoverdiano nutre per Maria, la Madre.

# AIUTATECI

## ad accogliere i più poveri nelle nostre missioni

Araguaina, Brasile

Casa Famiglia, Roma

Florianopolis, Brasile - Oratorio Don Orione

Presidente Prudente, Brasile

Centro Capoverdiano, Roma

Centro Internazionale S. Chiara, Roma

Centro Tra Noi, Collina degli Angeli (RC)

Centro Tra Noi - Scordia (CT)

**Invia un contributo all'Associazione TRA NOI o fai un abbonamento al "TRA NOI"**

**CON OFFERTE INTESTATE A:**

Associazione "TRA NOI"
Via Monte del Gallo 113 – 00165 Roma
Conto Corrente Postale n. 26933002
Conto Corrente Bancario INTESA S. PAOLO – Roma filiale 55 - IBAN IT93H0306909606100000004894

In caso di mancato recapito restituire a CRP Roma - Romanina stampe per la restituzione al mittente previo pagamento resi